

26307  
Nell' Atto primo Scena X. Aria  
di Cromatico.

Io ho una fame, si Signore,  
Che per bacco mangiarei,  
Col macello il Macellaro,  
Con il forno anche il Fornoaro,  
La cucina con il Cuocco,  
La Padella con il foco,  
Tutte l' Indie occidentali,  
Ed ancora il Colosseo,  
Col Palazzo di Nerone,  
Il Porton di Cicerone,  
Campidoglio col Cavallo;  
(E costei mi va seccando,  
Col decoro, e proprietà.  
Oh cospetto, e non si muove  
Ella ride, oh che pazienza.)  
Si signor ci andrò ben io,  
Che se nò la continenza  
Ora, perdo adesso quà,

# L' AMORE

IN MUSICA

*Dramma Giocoso in Musica*

*Da rappresentarsi*

Nel Teatro del Ill<sup>mo</sup> Pubblico

DI REGGIO

Il Carnevale dell' Anno 1775;

UMILIATO

*All' Altezza Serenissima*

DI MARIA TERESA

CYBOD' ESTE

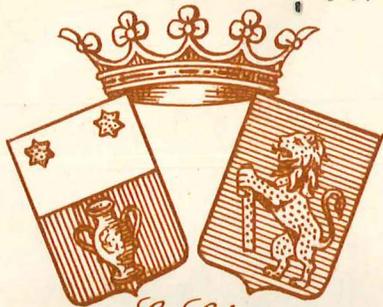
Principessa Ereditaria di Modena, ec;

e Duchessa di Massa,  
Carrara ec. ec.



CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 187  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

In Reggio, per il Davolio. Con 40.



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO V  
FONDO TORREFRANCA V  
LIB 187 V  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

SERENISSIMA  
ALTEZZA

Vieni nata a regnar non men su l' Arcè.  
Che sul cor de' mortali, o Donna, a cui  
Sera il Piacer che pur de' numi, e' nume;  
Già il suo tempio si sebiude; ardon le faci,  
Splende l' altare, e del soave iddio  
Impaziente, e fervida ministra  
L' augural tuo sorriso Euterpe aspetta.  
Mira il pubblico amor che anch' ei si appressa;  
E con gli augurj i bei momenti affretta  
Sol perchè sacri a te. Reggio t' adoea,  
Tu lo rabbelli, in te clemenza, in noi

4  
Regnan fede ed amor; gli ozi sovran  
Son nostra cura, ed è tuo don se questa  
Per ludi e Pompe illustre Patria un giorno,  
Poscia dal peso de' suoi fasti oppressa,  
Sù proprj avanzi a rinnovarsi impara,  
E fra l'itale ville ancor si noma.  
Cresca la bella gara, e mentre Amore  
Doni più grandi al nume tuo matura,  
Questo tu accetta. Anch' esso è grande assai  
Se tu nol sdegni, ma se poi, gran Dea,  
Mai giungesse a piacerti, allor di mille  
E mille pompe il paragon non teme.  
Deh tal lo rendi tu che il puoi. Superba  
Sii di crear, di riprodur le cose  
Empiendole di te: gloria sì belia  
E' de' numi e de' grandi. I giochi, i risi,  
Che accompagnan Talia su queste scene  
Con roseo lume il tuo favor preceda.  
Lo soggardi l' invidia, e lo rispetti.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss.  
Servi, e Sudditi gli Associati.

# A T T O R I,

REGINELLA Virtuosa di Musica.	FABRIZIO Amante di Reginella.
La Sig. Teresa Zaccarini.	Il Sig. Dionigio Merlini.
CALANDRA Madre di Reginella.	CROMATICO Maestro di Cappella ignorante.
La Sig. Teresa Borghi.	Il Sig. Filippo Bertocchini.
FARFARELLA Musica ridicola.	ANSELMO Mercante ricco Padre di Fabrizio.
La Sig. Antonia Zaccarini.	Il Sig. Domenico Tibaldi.
CURLONE Impresario alla moda.	

Il Sig. Francesco Boroni.

Personaggi, che non parlano.

Due Tappezziere.  
Tre Uomini per Farfarella.  
Un Servo di Reginella.

---

La Musica è del Signor Maestro Antonio Boroni  
Romano. (Boroni)

La Teena si finge in Venezia in Casa  
di Reginella.

Inventore, e Direttore  
de' Balli sarà

Il Signor Gasparo Bonucci

Eseguiti dalli seguenti.

Sig. Teresa Tizzoni      Sig. Gasparo Bonucci sud.

Sig. Anna Ghidini:      Sig. Domenico Ghidini:

Sig. Domenica Ghidini:

Sig. Anna Rubbini.      Sig. Gaetano Rubbini:

Sig. Pietro Marchi:      Sig. Antonio Dedreis:

E Figuranti:

---

Il Vestiario sarà di vaga, e ricca invenzione del Sig. Gaetano P. oggi di Bologna;

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Sala con due Porte, sedili, e Cembalo;

Reginella, Fabrizio, e Carlone sedati  
bevendo il Caffè.

Fab. **V**iva la bella  
Gentil vezzosa

Mia Reginella

Cara amorosa,

Che m' impieghò;

Carl. Viva la Musica,  
E viva il canto,  
Quel dolce incanto,  
Che m' allettò.

Fab.) Quell' aria nobile,

Carl.)<sup>2</sup> Quel brio piacevole

Rendon. pregievole

Più la virtù.

Reg. Serva umilissima

Obbligatissima,

Lodi sì amplissime

Io non le merito

Van troppo in sù:

*Fab.*) Il merito vostro  
*Cur.*)<sup>a2</sup> E' Impareggiabile,  
 Voi siete bella,  
 Voi siete amabile,  
 Siete una stella...:  
 Non più, non più.

*Reg.*) Viva la Musica,  
*Fab.*)<sup>a3</sup> E viva il canto,  
*Carl.*) Quel dolce incanto,  
 Che allatta, e piace;  
 E porta al core  
 Letizia, e pace;  
 Dono ammirabile,  
 Bella virtù.

*Reg.* Basta, basta Signori.  
 Cotanti elogi inutili, e seccanti  
 Tralasciate vi prego;  
 Discorriam piuttosto se vi piace (né  
 Dell'impresa, che qui Messer Curlo-  
 D' Esequir bravamente si dispone.

*Fab.* E' inutile il parlarne.

*Carl.* Ma perchè?

*Fab.* Perchè voi non avete manco un soldo,  
 Ecco la mia ragione.

*Carl.* Cospetto! Cospettone!  
 Mentir me la fareste, ma davvero;  
 Non sono ancor fallito;

Ho qualche soldo ancora;  
 E questa testa ognora  
 Va ruminando, studia, ed io Paese  
 Tutti san quant'io vaglia in tali imprese,  
 L'Opera si farà; son già formati  
 Tre bei libretti buffi. Mach:roba!  
 E gli Attori son quasi scritturati,  
 Fuorche l'ultima parte, nulla manca.

*Reg.* Ritrova la convien.

*Cur.* L'ho già trovata  
 Jeri è qu' capitata  
 Dalla Germania certa Virtuosa  
 Che chiamare si fa la Fa:far ella  
 E' ridicola, vana, e scioccarella:  
 Io la steti a sentire, e ho conosciuto  
 Ch' ella è nemica di cantare in tuono;  
 Ma per l'ultima parte tutto è buono.

*Reg.* Dite Messer Curlo, e qual sia il posto,  
 Che a me di dar pensate?

*Cur.* Quello, Signora mia, che meritate.  
 Siete giovine, bella, e spiritosa;  
 Di piacere ad ognuno avete l'arte  
 Onde vi si convien la prima parte;  
 Basta solo a un impressario,  
 Che un'Attrice sia vezzosa,  
 Galantina, ed amorosa,  
 Che con l'occhio ella saetri. A c

A T T O  
 Chi la guarda da' Palchetti,  
 E che ognun sappia adescar.  
 Questa incontra l' ordinario,  
 Questa piace, e fa Zecchini,  
 E in Cassetta i Bollettini  
 A bizzesse fa volar.

SCENA II.

Reginella, e Fabrizio.

Fab: CUrlon dice benissimo;  
 Lodo la scelta sua;  
 Ma il solo immaginarmi  
 Di dovervi veder sopra una Scena,  
 Al cor mi da la più terribil pena.  
 Reg: Voi già mi conoscete,  
 Voi mille prove avete  
 Di mia sincerità, di mia costanza;  
 E se a calcar le Scene  
 Mi costringe il destin troppo crudele  
 Non vi sarò per questo men fedele.  
 Fab: Sì, vaga Reginella, ne son certo:  
 Ma un' altro affanno non minor di questo  
 Rende il vivere mio troppo molesto.  
 Vorrei dirvi... ma temo...  
 Ah sia meglio tacer; si rivedremo.  
*in atto di partire.*

Reg. E dove? dove andate?  
 Qual favellare inusitato, e nuovo!  
 Fab. Il vecchio Padre mio  
 Uomo di natural selvaggio, e austero  
 Avendo gl' amor nostri penetrato,  
 Jeri tutto infuriato  
 Mi vietò più vedervi.  
 Reg. Che sento mai!  
 Fab. Non basta  
 Di venirvi a trovare ancheha giurato  
 Ei vuole strepitar, rimproverarvi,  
 E forse, forse qualche insulto farvi;  
 Reg. Sì venga pur l' attendo  
 Il cor mi suggerisce un tal pensiero;  
 Che se verrà d' effettuarlo io spero.  
 Fab. Basta, che voi mi amate  
 Reg. Di ciò non dubitate.  
 Permettetemi intanto, (mento  
 Che da voi m' allontani un sol mo  
 Voi tenete presente *in atto di part.*  
 La fedel ricompensa all' amor mio;  
 Fab. La cura a me lasciate.  
 Reg. Addio! *parte.*  
 Fab. Addio.  
 Ma, Ciel! dove m' ascondo? Ecco  
 (mie Padre;  
 Ah colpo inaspettato!

## SCENA III.

*Anselmo, e Fabrizio:**Ans.* **A** Lfin' ho qui trovato: (pitato;*Fab.* Ah, Signor, per pietà non stremate  
Il luogo rispettate...*Ans.* Qual luogo ove parlar piano convenga?  
Si sà, che casa è questa...*Fab.* Qual ci dimora una persona onesta:*Ans.* Qual ci stà una Cantatrice,  
Famosa pelatrice,Una, che a caccia vada de' giovinotti  
Per cuocerli, e arrostarli quai merlotti:

Una.. basta così; non vò dir altro,

D' un' onest' uomo il figlio

Non vien senza periglio

In luoghi, ove sovente si destina

D' accelerar dei gonzi la rovina.

Io, quantunque l' età mi renda esente

Da dicerie, sospetti, e che le donne

Detesto, ed abborrisco,

D' esser qui mi vergogno, e innerridisco;

*Fab.* Eh! caro Signor Padre,

Basta aver forte, e poi tutto vada bene.

Appunto mi soviene

Certa canzon, che intesi anch' io cantare

Da uno, che si andava a maritare;

Chi vada a prender la Consorte

Gioca al lotto il suo viglietto

Ed è ben felice sorte

Se si arriva ad incontrar.

Questa volta anch' io ci metto

E alla sorte lascio far, *parte.*

## SCENA IV.

*Calandra facendo la calzetta, ed Anselmo.**Cal.***E** La fede degli Amanti  
Come l' Eborà Pernice;

Chi ci sia, nessun lo dice,

Dove stia ciascun lo sà,

Quest' aria la mia Figlia

La canta a meraviglia,

Ed è la verità.

*Ans.* Brava, davvero.*Cal.* (Chi è mai tal Cavaliero?)

Io mai più non l' ho visto:

Sarà della mia figlia un nuovo acquisto.)

*Ans.* (Che sia questa la bella Cantatrice?)

Mi dica in cortesia:

E' lei? ...

*Cal.* Sono sua Serva,  
 E son di Reginella madre ancora.  
*Ans.* Ah, ah, sì, sì, la madre intendo, intendo:  
 (Quella che l'acciarin batte, e ribatte.  
 E' Musica la figlia, non è vero?)  
*Cal.* Musica! non Signore,  
 E' Virtuosa, e nota al Paese.  
*Ans.* Sì, sì, lo sò; per le sue belle imprese.  
*Cal.* Come sarebbe a dir?  
*Ans.* Già m' intend' io.  
*Cal.* Sappia, Padrone mio,  
 Che la figliuola mia non ha simile  
 In saviezza, e nel tratto suo gentile.  
*Ans.* (Che brava imbonitrice!)  
 Ma qu' capita pur un tal Fabrizio,  
 Un certo giovinotto scapistrato,  
*Cal.* Ah sì; quello spiantato,  
 Quel seccator,  
*Ans.* Sentite:  
 Se il vero ora mi dite,  
 Vi faranno per voi quattro zecchini.  
 Qu' veruno ci ascolta.  
*Cal.* Zitto; vi dirò tutto un' altra volta?  
*Ans.* Perchè non dirlo adesso?  
*Cal.* Reginella potrebbe il tutto udire.  
 E poi, per vero dire,

Della mia cara figlia  
 Non posso dirne mal...  
*Ans.* Ah, ah:  
*Cal.* Ridete!  
 Siamo di buona nascita, sapete!  
*Ans.* Eh lo credo, lo credo,  
*Cal.* Onde, chi nasce bene...  
*Ans.* Basta così, non più.  
*Cal.* Mia figlia viene.

## SCENA V.

Reginella, e detti.

*Reg.* **E'** un' ora, ch' io la cerco:  
 Cosa mai stà facendo?  
 Veramente con lei  
 Ci vuol gran sofferenza.  
*Cal.* Ah pazienza, pazienza!  
 Tutto quello che fo, sempre è mal fatto:  
 Questo Signor trovato  
 Ho io di quà soletto,  
 Ed era di ragione  
 Tenergli un poco di conversazione.  
*Reg.* Che vuol, chi l'ha introdotta?  
*Cal.* Vi fate meraviglia!  
*Reg.* E per chi vien?  
*Cal.* Per me nè certo, figlia.

*Ans.* Se non è troppo ardire;  
 Se non le fosse incomodo,  
 lo bramarei, Signora,  
 Pria riverirla, e poi parlarle ancora:  
*Reg.* Questa è troppa bonà; se mi fa degna  
 Il nome suo gradirei di sapere,  
 Accid venga a dempito il mio dovere:  
*Ans.* Io sono Anselmo, di Fabrizio il Padre.  
*Reg.* Me ne rallegro assai;  
 Qual momento felice è questo mai!  
 Appunto da gran tempo  
 Desidero vederla, e di parlarla:  
*Ans.* Anch' io parlarvi bramo.  
*Reg.* Non vò, che in piedi stiamo;  
 A sedere si metta:  
*Ans.* Vò stare in piedi; ho fretta,  
*Reg.* Mi faccia quest' onore,  
 Sieda vicino a me caro Signore!  
*Ans.* Eccomi; son seduto Orsù ascoltate!  
*Reg.* Signora Madre andate  
 A battere una buona cioccolata.  
*Ans.* Non voglio non importa.  
*Cl.* (La mia figliuola è una gran donna ac-  
*Reg.* Dica pur mio signore, (corta: par-  
 Quello, che dir mi vuole.  
*Ans.* (E' bella come un sole;  
 E' tutta buona grazia.)

Siete Musica, è ver?  
*Reg.* Per mia disgrazia:  
 Privata del genitor, sonmi appigliata;  
 Al mestiere del canto, ed ancor questo  
 L' abborrisco, lo sprezzo, e lo detesto:  
*Ans.* Per qual region lo detestasse adesso?  
*Reg.* Perchè sopra la scena  
 Ho conosciuto a prova,  
 Che mal sicura la virtù si trova.  
*Ans.* Voi parlate assai ben; ma mio figliuolo.  
*Reg.* La prego, al suo figliuolo  
 Ella dee comandar, che più non venga.  
*Ans.* Ben, ci rimedierò: non dubitate;  
 Non sarete da lui mai più sturbata.  
*Cl.* Eccomi pronta con la cioccolata via.  
*Reg.* Si degni ella onorar mi. (no con Tez.  
*Ans.* E' questa una maniera d' obbligarmi!  
*Cl.* La beva, è buona assai.  
*Ans.* (Di qui più via non anderei giammai.)  
 La beverò.  
*Reg.* Sì, caro. (tesa  
*Ans.* (Caro mi ha detto! molto ben l' ho in-  
 A quegli' occhi! quella faccia serena ...  
 M. è una Cantatrice, una Sirena.)  
*Reg.* Vuole una ciambellina?  
*Ans.* Ben, date quel carina.  
 ( Che volto rubicondo!

Simil non vidi al mondo:

Ma farà tutto effetto,  
Di biacca, e di belletto.)

Reg. Mi lascia fare a me: prenda: così:  
Che dice? Non è buona?

Ans. Eccellentissima.

E di voi buona al pari:

Reg. Obbligatissima.

Questa bevanda il cor rallegra; e il sangue  
Ha pur di riscaldare la virtù.

Ans. Ah che voi riscaldate molto più:

Cal. (Il vecchio si comincia a ingalluzzare.)

Reg. Vada Signora Madre

A prender per il prezzo qualche cosa.

Cal. Non ed come mi fare; io non ho testa  
Per più trovare un soldo.

Reg. Un'andrien vi resta,  
Si impegni ancora quello.

Cal. Povera mia figliuola! Ella potrebbe  
Fare a men, se volesse, di far pegni,  
V'è pur chi le darebbe, e gioje, ed oro.

Reg. Val più la mia onestà d'ogni tesoro.  
Orsù meno parole...

Cal. Andò.

Ans. Fermate,

Prendete: questi son dieci zecchini  
Comprarete il bisogno, e in avvenire

Per il resto lasciate a me pensare.

Reg. Attonita, Signor, mi fa restare;  
Non voglio...

Ans. Eh via tacete;

Perdonar voi dovete

La troppa confidenza.

Reg. Che cosa dite voi? a Cal.

Cal. Non li sà ricusar la mia prudenza;  
prende li Zecchini,

Perchè onesta è la mia figlia

Tutti l'hanno abbandonata

E non trova sventurata

Chi la voglia cortegiar,

Pare è tale il suo sembiante

Da potere inamorar.

parte.

### SCENA VI.

Regiucella, e Anfilmo.

reggo.)

Ans. **A** Ddio. (Se resto ancora più non  
Reg. **E** vuole così presto ella andar via?

Ans. Convien che altrove sia  
All'ore diecisette.

Reg. C'è del tempo.

Ans. Vedete son passate:

Col vostro il mio Orologio riscontrate.

Reg. Io non tengo orologio. Io poverino:

Non n' ebbi mai, ne mai d'averne io spero.

*Ans.* A indovinar voi non g'ungeste il vero  
Prendete. *gli offre un' Orolog.*

*Reg.* Mi perdoni;

Io son Giovane saggia.

*Ans.* Vi prego l'accettiate (tes  
Se vero è che di me stima voi fa-

*Reg.* Lei sà così obbligar mi,  
Che il ricco dono accetto;  
Ma sul mio onor le giuro,  
Giuro su questa man che stringo, e baccio,  
Che di mal cor lo faccio.

Sarò sensibil sempre; ed il mio core  
Fia grato al suo gentil Benefattore.

*Ans.* ( Ah che man morbidetta, e delicata!

Ella sembra del Tornio lavorata. )

Ah vaga Reginella; sol ti basti  
Saper.. sì tel vò dir.. m' innamorasti.

*Reg.* Anch' io... mentre il rossor m'ingom-  
bra il viso,

Sento che il core ho dal mio sen diviso,

Quell' occhietto amorefetto

Quel labrino graziosino

Non mi posso nè Dio spiegar.

Sol vi bastich' io sento nel core,

Una smania, una vampa, un ardore,

Per pietà non mi fate arrossir,

## SCENA VII.

*Anselma solo.*

**G**entilissima, e vaga Giovanetta,  
Che tu sii mille volte benedetta.  
Or sì comparisco mio figliuolo:  
Ma non saprei che fargli; io voglio solo  
Goder sì sa porrito bocconcino,  
Giacchè me lo mandò il mio buon de-  
Sono ancor robusto, ( *Rino.*  
Non ho alcuna magagna,  
E posso a mio tal nco maritarmi:  
Quad' anni posso aver? vò soddisfarmi.

L' anno due del settecento

Venni al mondo, e così è.

E secondo l' argomento

Gli anni son... settanta tre.

I cinque anni della culla,

Non li conto, non so nulla,

Questi qui non fan per me.

Quel direm sessantanove...

Oh che testa! oh che gran testa!

Sessantotto ve ne resta,

Ed il conto va pulito!

Or leviamo ancor da questa

Tutto quello, che ho dormito,  
 Quanti fanno?... mi confondo,  
 Questo conto non sò far,  
 Ritorniamo, incominciamo:  
 Tutti assieme quanti sono?  
 Mi confondo... come va?

Ma cosa servono  
 Tanti pensieri,  
 Ch' io m' impazzisca,  
 Ch' io mi disperi  
 Nel conteggiar.  
 Per una Giovane  
 Io son bonissimo;  
 Mi sento intrepido,  
 Son galantissimo  
 Nel dameggiar.  
 S C E N A V I I I.

*Reginella, e Fabrizio.*

*Reg.* **N**On voglio sentir altro.

*Fab.* Ma dunque,

*Reg.* Dunque andate.

Vel torno a replicar non mi seccate.

( Sento il Vecchio alle spalle. )

*Fab.* Onde tal novità? quel parlar brusco?;

*Reg.* O brusco, o dolce cosa importa a voi.

D' innanzi pensi ognuno a fatti suoi.

*Fab.* Sò, che burlate.

*Reg.* Parlo del miglior senno.

*Fab.* Io son di sasso.

Ma ditemi... spiegatemi...;

Che accade? cosa fu?

*Reg.* Ite al malano, e non tornate più.

*Fab.* Ingrata, alfin t' intendo. In non credea

Ma pur troppo egli è ver. Lo sò, che un

( vecchio

Vi fà da Protettor. Ei forse è ricco.

Dell' oro lo splendore

V' ha già cangiato il core.. ah che giamai.

Un colpo sì crudele...

Reginella infedele... Ah ch' io mi sento

Diviso il cor dal barbaro tormento.

*Reg.* (E pur questa finzion pena mi dà.

Ma non passo di men. )

*Fab.* In quel silenzio

Veggio un resto d' amor, bella mia pace;

Pietà .

*Reg.* Lasciami (oh Dio!) lasciami in pace.

*Fab.* Donna infida, sleal, perfida... e dove

Mi lascio trasportar! No Reginella,

Tale forse non è; ma quando ancora

La trovassi incostante

Io morirò. ma vò morirle accanto.

Saprà la mia costanza  
 Resistere più forte.  
 L'aspetto della morte  
 Tremar non mi farà. *par.*

## S C E N A I X.

*Calandra, Curlone, poi Farfarella,  
 e Cromatico.*

*Cal.* **D**I riveder quel vecchio  
 lo sono impaziente.  
*Curl.* Ah, Signora Calandra, ben trovata  
 Madama Farfarella  
 Per riverir sua figlia è qui venuta.  
*Cal.* Padrona, ben venuta;  
 Adesso gliela chiamo: Reginella,  
 Presto dico, venite ..  
*Curl.* Mi permetta Madama,  
 Ch'io vada ad avvertirla. *par.*  
*Farf.* Ditele, che son qui per favorirla. (po;  
*Crom.* Moglie mia, non bisogna perder tempo  
 Fatevi scritturare; (giare  
 Non abbiamo più un quattrin, ne da man-  
*Farf.* Zitto, zitto, che torna l'Impresario.  
*Curl.* Reginella si trova alla toletta,  
 Perciò vi prega darle il bel contento  
 D'accomodarvi, e attenderla un momen-  
*Cal.* Mia figlia li saluta affai affai, (to,  
 E dice, che le dite il bel piacere

D'accomodarvi, e mettervi a sedere.  
*sedono tutti.*

*Crom.* Dica un pò mia Signora: è ver che tan-  
 Reginella eccellente sia nel canto? (to  
*Cal.* Io le dirò. . .  
*Crom.* Lei guardi con chi parla?  
*Cal.* Come sarebbe a dire?  
*Crom.* Pensi, che son Cromatico!  
*Cal.* E per questo?  
*Crom.* Quel maestro stupeado, e Filarmonico!  
*Cal.* E che cosa importa.  
*Cro.* Che tien crome, e biscreme per scarfella;  
 Dimandi qui a mia moglie Farfarella.  
*Farf.* Il è vrè; lo sà tout le monde.  
*Cal.* Che vrè, che monde? Io sò che la mia  
*Curl.* In fatti Reginella (figlia ..  
 Ha delicata voce.  
*Crom.* Ma quella di mia Moglie impiaga, è  
*Cal.* Ma quella di mia figlia. . . (coco.  
*Farf.* Bisogna, in questo, farmi di cappello;  
*Crom.* Giusto pare d'argento un campanello.  
*Cal.* Ma quella di mia figlia. . .  
*Farf.* Non dico già per dir, ma agl'Impresari,  
 Ho fatto far dei scrigni di denari.  
*Curl.* (Che pazzi mai son questi!)  
*Crom.* Sembra, Signor, che attonito ella resti;

*Cal.* Sentino ancora me: la mia figliuola,  
E' una cosa...

*Crom.* Non parli...;

*Cal.* Mia figliuola...

*Crom.* Senta, senta, e stupisca:

Quel Poeta famoso ... Metanasio,  
Scrisse di queste guerre in occasione,  
Un'arietta, che val più d'un milione.  
Avendo lui con addattati carmi,  
Rappresentato un crudo fatto d'armi:  
Io vi feci le note, e poi Madama  
Così bene cantolla, che i sonetti  
A nuvoli piovevan dai palchetti,  
S' udiva dei cannoni, e delli schioppi  
L' orribile fragore:  
De' soldati il tumulto, e dei Cavalli,  
Delle trombe il rimbombo, e dei timballi.  
Piacque tanto il pensier, che quest' arietta  
L' aria di cà del Diavolo fu detta.

*Farf.* E quell' altra composta in lingue varie?

*Cal.* Tutto va ben, ma l' Ebera Pernice  
Altro che la mia figlia non la dice.

*Crom.* Codesta è vecchia assai.

*Cal.* Ohe, vecchia dice,  
Alla fede dell' Ebera Pernice!

*Farf.* Bisogna sentir quella  
Dei diversi linguaggi, e poi morire,

*Crom.* Eh via cantate, e fateli stordire  
o al, Cembalo,

*Curl.* Sì, faccia il piacere;

*Farf.* Vo' favorirvi, benchè incomodata;  
Aimè! aimè crà crà: son raffreddata.

*Cal.* Ahi cominciamo mal, la non è buona;  
Ma la voce cattiva, e non intuona.

*Farf.* Mon mignon, già sai perchè  
Questa faccia ho scolorita.  
Ah, cocquin! tu m' hai tradita,  
Non serbandomi tua fe.

Je vous prie facciamo ensemble  
All' antico amor ritorno.

Femo pase, e queste zorno,  
Un gutt' merghen sia per me.

*Cal.* Viva la Farfarella, evviva, evviva.

*Crom.* Viva l' Orfea del secol nostro.

*Curl.* Viva Madama, che del canto è un  
mostro.

*Cal.* Evviva, evviva, evviva. *para*

*Farf.* Ma foi son piaciol cose.

*Crom.* Non sembra un' Ruffignol de' più  
( perfetti? )

*Farf.* Grazie, infinite grazie,

*Curl.* ( Uh! maledetti. )

*Farf.* Ahi, che male di petto!  
La melissa l' avete?

*Crom.* Eccela qui; prendete....

Nò, nò, tengo lavanda.

*Carl.* Andrò da Reginella, se comanda;

*Farf.* Se non le fosse incomodo,

Gradirei la finezza.

*Cur.* Son fatto apposta per servir le Dame. *p.*

*Crom.* E cosa avete?

*Farf.* Fame;

Poichè jer, senza pranzo, e senza cena,

Su le gambe poss' io reggermi appena.

*Crom.* Convien, che vi troviate un protettore;

Ma scioglietelo vecchio, se potete,

Come quel, che venir, voi qui vedete;

S E N A X.

*Anselmo, Farfarella, e Cromatico.*

*Ans.* **T**Orno da voi Signora Reginella.

*Farf.* Lei sbaglia padron mio, son Farfarella.

*Ans.* Di grazia perdonate, che in lontano

Io troppo non ci vedo.

Farfarella voi siete?

Il nome è stravagante, e singolare;

*Crom.* Glie l'han fatto acquistare

La qualità di sue sì peregrine

Note del mondo per ogni confine;

Siccome Farfarello è un diavolino

Astuto, e sopraffino,

Che per tutto si caccia; quindi avviene,

Che mia moglie, la quale in modo strano

Entra ne' buchi d'ogni corpo umano

Con la sua voce diamantina, e bella,

Percid viene chiamata Farfarella.

*Farf.* Tutta a' comandi suoi...

*Ans.* Bene obbligato.

*Farf.* Mi piace il suo trattar.

*Crom.* Che idea geniale!

*Ans.* (Questi son due pazzi da spedale.

Vo' divertirmi un poco.)

*Farf.* Venga a casa,

Venga pure a trovarmi, mio Signore;

*Ans.* Di riverirvi mi darò l'onore.

*Farf.* Dimoriamo all'albergo quì vicino.

*Crom.* Se potete cavateli un zecchino. *piano.*

(a *Farf.*

*Farf.* M'ingegnerò, partite *piano* a *Crom.*

*Crom.* Signor, con sua licenza.

*Ans.* Andate via?

*Crom.* Vado per ordinare al nostro Cuoco,

Che da pranzo prepari; di quì a un poco

A levarvi manderò il piccol Paggio. *a R.*

*Farf.* Venga il Valet de chambre, o il Ca-

meriere.

*Crom.* Fard così, vi manderò il Bracciere.  
Ma far presto conviene  
Che d'appetito sentomi assai bene.

*Vedi Aria nel fine.*

## S C E N A X I.

*Farfarella, Anselmo, e poi Carlone.*

*Ans.* ( **C** He diamine di gente è questa  
mai! )

*Farf.* Ella, Signor, mi dà nel genio assai.  
Aimè! ... datemi aita.

*Ans.* Vengo, vengo, s'accomodi.  
E che cosa si sente?

*Far.* Ah! le mie convulsioni.

*Ans.* Le sue...

*Carl.* Servo Padroni.

Son qui con la melissa: ho fatto presto?

*Far.* E' passato il bisogno: ora sto bene.  
Reginella non viene)

Di ricevermi ancora non è in grado?

*Carl.* Ad avvisarla nuovamente io vado.

*Farf.* Torna la convulsione.

*Ans.* Ah diavol maledetto!

*Farf.* Per carità, se ha un pezzo d'oro in-  
dosso...

Per esempio... un zecchin... nel po-  
ga in bocca:

Quando codesto tocca

La sinistra mandibola... il tremore...

Si calma... e torna nel suo centro... il core,

Io più non reggo... aita!

*Ans.* Mi fa pietà, tenete:

Ecco il zecchino, in bocca lo chiudete.

## S C E N A X I I.

*Reginella, e detti.*

*Reg.* ( **C** He veggio mai! qual scena!  
Non sò capir: Il vecchio

A costei sta facendo il dam erico? ) *in disp.*

*Farf.* ( Indietro più non dò q uesto zecchino.  
Sa potessi partire... )

*Ans.* Or come state? *vengon o tre Uomini per*

*Farf.* Bien, bien, monsieur. ( *Farf.*

Volante dammi braccio.

*Ans.* Di darmi il mio zecchia non vi scorda.

*Farf.* *Reginella, vi prego, salutate; (re.*

Ditele, che da lei farò ritorno  
In questo istesso giorno.

*Ans.* Madama, il mio zecchino...

*Farf.* Ci rivedremo.

addio, monsieur garbato. *ad Ans.*

*Ans.* Hei, dico il mio zecchin .....

(l'ho pur gettato!)

Che demonio è colei! Ma venir veggio  
*vengono due contapezzarie, e specchj.*

La gente, che attendevo. Tappezziere

Venite pure avanti; tosto entrate

In quelle stanze, e bene l'addobbate.

Quella sì, ch'è una Giovine garbata,

Affabile, cortese...

Ah, quando penso a lei, anche per poco,

Mi par d'aver il core in mezzo al foco,

Voglio andar dal mio bel Sole,

Dal mio ben, dal mio tesoro;

Voglio dirle, ch'io l'adoro,

E spiegarle il mio martir.

*Reg.* Dove và? dove s'accosta?

Torni indietro: Farfarella

Già l'attende; e lei da quella

Potrà andarsi a divertir,

*Ans.* Voi barlate.

*Reg.* Io l'ho veduto.

Voi sbalziate.

*Reg.* Uomo astuto,  
E sol nato per tradir.

*Ans.* Che scherzavo sol con lei,  
Io lo giuro a tutti i Dei,  
E lo giuro su quegl'occhi...

*Reg.* Ah, di grazia non mi tocchi,  
Non accresca quel dolor,  
Che mi serpe intorno al cor;

*Ans.* Ah sostegno di mia vita,  
Reginella, Idolo mio.

*Reg.* Infelice! son tradita  
Allorchè comincio... oh Dio;  
A saper che sia l'amor.

*Carl.* (Reginella... ma che vedo! a par!  
L'infelice sta piangendo;  
Anche il Vecchio! adesso intendo;  
Crepacori, novità.) *frutira;*

*Ans.* (Molto ben chiaro si vede,  
Ch'io la seppi innamorar.)

*Reg.* (Questo sciocco non s'avvede!  
Che lo tendo a corbellar.)

*Ans.* Cara, dunque m'amerete?

*Reg.* Mi vergognò... signor sì,

*Ans.* Voi fedele a me farete?

*Reg.* Arroffisco... signor sì;

*Reg.*) Nell' idea di quel piacere  
*Ans.*) Che tra poco dovrò avere

*Reg.* Io comincio a giubilar,

*Reg.* Il suo figliuolo  
 Di qua sen viene...

*Ans.* A voi scacciarlo  
 Cara conviene.

*Reg.* Tosto celatevi,  
 Sù, ritiratevi;  
 Ma sempre attento  
 Statemi a udir. *Ans. si rit.*

*Cur.* ( Quel vecchio stolido  
 Quando vedrete,  
 Io son certissimo,  
 Che riderete,  
 E poi la collera  
 Vi monterà. )

*Fab.* ( Sola qui vedo  
 La Reginella;  
 Sembra turbata,  
 Non par più quella,  
 E altrove i lumi  
 Girando va. )

*Cur.*) ( Quel vecchio stolido

*Fab.*)<sup>2</sup> Dove sarà?

*Reg.* ( E' furbo il vecchietto;

Sta attento a guardarmi  
 Non posso arrischiarmi  
 Di muovere un piè. )

*Fab.* Reginella, anima mia.

*Reg.* S'ignorino, andate via.

*Fab.* D.h, mi dite la cagione.

*Reg.* Io non voglio a chi che sia  
 Del mio oprar render ragione.

*Ans.* ( Che piacere, o che diletto. )

*Fab.* ( Ah mi sento dal dispetto  
 Tutto'l sangue ad avvampar )

*Cur.* La vendetta far conviene  
 D'una donna così ingrata,  
*a Fabr. a parte.*

*Ans.* ( Bravamente s'è portata,  
 E la voglio regalar. )

*Reg.* Sentite, sentite. *a Fabr.*

*Fab.* Che cosa mi dite?

*Reg.* Il Vecchio mi guarda  
 Non posso parlar.

*Fab.* Che smania, che foco!

*Cur.* Vendetta, vendetta.

*Ans.* Su via mia diletta,  
 Scacciateli presto.

*Reg.* Piaz piano, che il resto  
 Or' ora gli dd.

*Fab.* Su via, che risolvi?

*Cur.* E ben che facciamo?

*Reg.* Andare al diavolo,

Non mi seccate;

Presto fuggite

Fuori di quà.

*Fab.*) Qui resteremo;

*Cur.*) <sup>a2</sup> E troveremo

Un certo Vecchio

Da voi nascosto,

E lo vogliamo

Tosto ammazzar: (to;

*Ans.* Che si vuol da quel Vecchiet-

D'ammazzarlo per dispetto

Chi di voi coraggio avrà?

*Fab.* Ah, mio Padre!

*Cur.* Veramente?

*Fab.* Brutto incontro!

*Cur.* Certamente.

*Fab.* Non comprendo. . .

*Cur.* Non capisco. . .

*Reg.* Miei Signor, li riverisco,

Cosa dicono? che gli par?

T U T T I,

Che incontro fatale. . .

Ancor non comprendo;

Ancor non intendo,

Che termine avrà,

Accesa fornace

Mi sento nel core;

La rabbia, l' amore

Tormento mi dà.

*Fine dell' Atto Primo.*

S I E G U E I L B A L L O.

38  
ATTO SECONDO,

SCENA I.

Camera con Porte praticabili, e Tavolino  
preparato per scrivere.

Anselmo, poi Farfarella.

Ans. Questa è l' ora opportuna  
Per trovar Reginella in libertà.

Qui non si vede alcuno:

Come far non saprei...

Farf. Serva sua, mio Signore;

Ans. Servo di lei.

(Ci mancava quest' altra seccatura.)

Farf. Ella non si è degnato favorirmi;

Ans. Forse restituirmi

Voleva il mio zecchino?

Farf. Coman! che dite vous?

Ans. ( Che affettazione. )

Farf. Spiegatevi Signor...

Ans. Con permissione: in atto di p.

Farf. Je vous en prie, Monsieur.

Ans. Non mi scate.

Farf. Che, non mi ravvivate?

Son pur la Farfarella.

Ans. Siete una truffatrice buona, e bella. p.

Farf. Uomo rozzo, villano,

SCENA II.

Reginella, Farfarella, poi Fabrizio.

Reg. Signora Farfarella, ben trovata:  
S Che favori son questi:

Giusto di riverirla ho gran piacere.

Farf. A fare il mio dovere

Venni questa mattina;

Ma fra noi virtuose

Il far far anticamera,

So, che non si ricusa.

Reg. Io le dimando mille volte scusa.

Di riceverla, allor, non era in grado:

Farf. Amica, a queste cose, io non ci bado;

Discorriam d' altro adesso.

Saprete, che Curlone...

Fab. Servo Padrone mie.

Reg. Serva. *sostenuta,*

Farf. Padrone.

Fab. Trattarmi in tal maniera? piano a R.

Far. Curlone in questa sera

Da una festa di ballo molto buona.

Se volete venir siete Padrona,

Reg. Nò, non posso venire.

Fab. Perdoni dell' ardire;

Se mi da permissione,

Le farò da braccier.

*Farf.* Siete padrone,  
Purchè voi non dobbiate  
Questa sera accudire alla Signora.

*Reg.* S' inganna chi lo crede.

(Anima senza fede.) *a Fab.*

*Fab.* (Grazie a tanto favor.) Ecce! disponga  
Di questa tal qual sia *a Far.*  
Inalterabil servitnde mia:

*Farf.* Accetto tale offerta? *a Reg.*

*Reg.* L' accetti pur,

*Fab.* Stia certa.

Chè in me ritroverà più che non dico:

Un uomo di buon core... un vero amico.

*Farf.* Basta, basta così.

Le prometto ancor io d' esser fedelle,  
Il suo nome?

*Fab.* Fabrizio.

*Far.* Assai galante;

A rivederci. *a Reg.*

*Reg.* Addio. *sostenuta.*

*Farf.* Votre servante. *a Fab.*  
Giunti appena sul festino;  
Noi faremo alla Francè,  
Con il caro Fabrizio  
Un grazioso minuè,

Poi la contrada za  
Al gusto novello,  
Secondo l' usanza (lo  
Con questo, e con quel  
In somma vedrete  
Contento sarete,  
Credetelo a me. *par.*

## S E E N A I I I.

*Reginella, e Fabrizio.*

*Reg.* ( *S* On fuori di me stessa. )

*Fab.* *S* Eccole il suo Orologio:

Già l' ho fatto vedere: vien stimato

Cinquantasei Zecchini; è ben pagato

*Reg.* Grazie del suo favor; dia quel.

*Fab.* Lo prenda.

Scusi la confidenza. *in atto di par.*

*Reg.* Infatti è un' imprudenza

Qui trattenerfi, e non servir la Dama:

*Fab.* Non ci aveva pensato... voglio prima

Queste bugiarde carte,

Ch' ella mi favorì fin da Bologna,

Strappar su gli occhi suoi: prenda.

*Reg.* B sogna

Trattenerfi no momento.

*Fab.* Obbedirvi non posso.

Ho mille furie, ho mille smanie addosso;

Reg. Ecco quelle, che le scrissi a me pare.

Veda su gli occhi suoi le mie premure.

Fab. Non tornerò mai più:

Più vedermi non brami.

Reg. Aspetti, ch'io la chiami.

Fab. Ah, cara Reginella,

Non farò mai capace ...

Reg. Non vuol partii? Non vuol lasciarmi

Fab. Morirò al vostro piede. (in pace?)

Reg. Gioco, che tal pazzia, non si vede...

Fab. Ecco, crudel, mirate...

Trattenetemi il colpo. *finge voler ammazz.*

Reg. Fate, fate.

Fab. Nò, ch'io non ho coraggio

Per darvi un tal disgusto.

Reg. V'ingannate davvero, ci aveva gusto,

Fab. Questo vostro disprezzo

Sempre più m'innamora.

Reg. Morir volevi, e siete vivo ancora?

SCENA IV.

Calandra, e detti.

Cal. (ECCO li spasmati.)

Reg. Benvenuta Signora:

A; definire, dove siete stata?

Cal. Dove le gambe m' hanno strascinate;

Fab. Possibil, ch'ella sia sempre stizzita;

Cal. Con voi non vò parlar; questa è finita!

Fab. (Non vò trovar da dir con questa sciocà

Signora Reginella, (ca.)

Mi conservi il suo amor: si degni almeno...

Nò? nò? basta... perdoni.

Gentil Signora: addio; *a Calan,*

Cal. A rottoloni!

Fab. Io vado... *in atto di part.*

Cal. A quarti, come vò la Luna.

Fab. Veramente con lei non ho fortuna. *part.*

SCENA V.

Calandra, e Reginella.

Reg. SE devo dire il vero,

Avete certi termini!

Che sempre più s'oppongono

Alla buona creanza.

Cal. Vuole, che per usanza

Faccia qualche finezza al suo seraccone?

Reg. Voi parlate di lui senza ragione;

Fabrizio è un' uom cortese, ed onorato.

Cal. Possa esser accoppato

Lui, e chi lo protegge.

Pretende di dar legge il manigoldo;  
Nè di suo, posso dir d'averne un soldo;

Ah! s'io parlo, s'io parlo!

Reg. Di lui, che si vuol dir?

Clà. Molto, ma molto.

Non lo voglio per casa quel galiotto;

Reg. Ma, che scene son queste?

Clà. La Fanciulla si veste;

E lui da cameriera:

Ci ci ci da una parte:

Ci ci ci da quell'altra, e quel ch'è peggior;

Ma tutto non vò dir quello, ch'io veggio;

Reg. E qual'atto si vede.

Che non sia convenevole al decoro?

Torno a dir, che Fabrizio è un'uomo onest

E con lui conversar m'allatta, e piace; (sto,

Posso volere, e voi soffrite in pace, parte,

#### SCENA IV.

Calandra, ed Anselmo.

Cal. **V**Edete un po, che orgoglio!

Ans. Signora.

Cal. Mio padrone.

Ans. Che c'è? che cosa avete?

Clà. Per carità tacete;

Sono tanto arrabbiata,

Che mi strangolerei da disperata:

Ans. Ma perchè?

Cal. Ma perchè? perchè ho ragione.

Nò, nò, non ce lo voglio quel briccone.

Ans. Ma chi?

Cal. Ma chi? Fabrizio!

Pazza senza giudizio!

Ans. Eh via: datevi pace.

Cal. Pace un...

Uh! ve l'ho avuta a dire.

Ans. Non ci verrà mai più.

Cal. Non ci verrà mai più?

Ans. Ve lo prometto.

Cal. E chi è quell'animale, che l'ha detto?

Ans. Io non sono, sorella.

Cal. Era quel poco fa quel scimunito.

Ans. Era quel?

Cal. Era quel: fosse arrostito.

(Ho il gran diavolo addosso:

Crepo, se non mi sfogo.)

La mia figlia donato

Gli ha l'Orologio, che le avete dato.

Ans. Gliel'ha donato!

Cal. E come!

Ero presente, quando glielo diede.

Ans. Ah Donna senza fede!

*Cal.* E quel, che importa più, sen za oriuolo  
 Quel ladro mariolo ...  
 Ho ragione sapete ...  
 (M' affogo dalla sete.)  
 Con licenza Signore,  
 Vo' andare a bere un poco di liquore. *parte.*

## S C E N A VII.

*Anselmo, poi Reginella, indi Calandra.*

*Ans.* Ingratissima donna!  
 A tal segno sapesti  
 Lusingarmi, tradirmi!  
 Ma che! voglio vendetta  
 Contro te, contro il figlio... (glia)  
 Piano Anselmo... l'onor? non vo' confi.  
 Però potila... non serve: ho risoluto.

*Reg.* Caro Signor Anselmo, benvenuto.

*Ans.* (Oh Dio! non posso più.)

*Reg.* Il Tappezziere

E' di là, che l'aspetta:

Venga con me carino.

*Ans.* (Uh maledetta.)

*Reg.* Parmi alquanto turbato. (fiato.)

*Ans.* Oh Dio! non posso più, mi manca il

*Reg.* Misera me! Si sente male?

*Ans.* Io moro.

Che impietà, che sciagura!

*Reg.* (Quest' uom mi fa paura.

Che sia forse impazzato?)

*Ans.* Un uomo disperato...

*Reg.* Piano un poco.

*Ans.* Lasciami, non pavento...

Più non vedo, non sento...

*Reg.* (Questo è pazzo furente!)

Ei di là? presto ajuto.

*Ans.* Ah ladro maledetto.

*al Tappezziere, che esce dalla stanza.*

*Reg.* Signor, porti rispetto. (stanza.)

*Ans.* Non posso contenermi. *entra nella*

*Cal.* Cos' è? ch' è intravenuto?

*Reg.* Correte, e fate presto:

Ajuto, ajuto.

*Cal.* Ehi dico, piano un poco: (tra.)

Lasciate star... verso la stanza, e poi en-

*Ans.* Già tutto, a fiamma, a foco.

*Reg.* Qual stravaganza è questa?

*Ans.* Torno a riprender fiato.

*Reg.* Dica, caro Signor: dove ha imparato

Questa bella creanza?

*Ans.* Tacì lingua diabolica, e mendace.

*Reg.* Piano Signor: non piace

A una Donna civil tal trattamento.

Con chi pensa parlare? e quando mai

Data le fu da me tal confidenza?

*Ans.* Non posso aver prudenza.

Una simile azione

Ricever non potea,

Che da una vostra pari.

*Reg.* Non alzi tuon di voce, e meglio impari

A trattar con creanza, e con rispetto.

Se no, caro vecchietto,

Tale quale mi vede

Ho bastante coraggio

Per vendicarmi del sofferto olatraggio;

*Ans.* Ho ragione, ho ragione...

*Reg.* Orsù, meno parole:

Lei non ponga più piede in casa mia;

*Ans.* Sì, sì, me n' andrò via;

Ma saprò vendicarmi.

Le dono un' Orologio. . .

*Reg.* Ha ben ragione:

Prenda.

*Ans.* (Qual confusione!)

Sono stato ingannato:

La Madre vostra aveami figurato,

Che cieca di passion, senza consiglio,

Lo donaste a mio Figlio.

*Reg.* Che donare? che Figlio?

Non servono i pretesti, (sto

Sono povera è ver, ma non per que,

Avida son delle sostanze altrui,

Goda il suo dono, e impari

A conoscere in me, che seria torto

Non donando all'età questo trasporto.

Faccio è ver la Virtuosa

Ma alla moda non sò far.

Non ricerco alcuna cosa

A chi vienmi a corteggiar:

Solo il canto è il mio sostegno,

E non bramo il Protettor,

Farmi ricca io non disegno,

E contenta io serbo il cor.

*Entra ove seguì lo strepito, e chiude la porta.*

## S C E N A V I I I.

*Ansilmo, poi Calandra.*

(ciede

*Ans.* **A** Himè! l' affanno, e il dolor m'ue-

Reginella mio ben, a primi, vedi

Un disperato amante

Morir alle tue piante;

E se potessi ridurre il mio castigo

A quattro bastonate solamente,

Ma però leggermente,

Con qualche discrezione . . .

*Cal.* Eh lasciate operare al mio bastone.

C

*Ans.* Ah siete più bugiarda?

*Cal.* A me bugiarda, a me?  
Vecchiaccio maledetto.

*Ans.* Ehi, portate rispetto;

Se nò, con questo legno...:

*Cal.* Provati vecchio indegno;

Omaccio malandrino, bi bantone;

*Ans.* In là . vi dico, in là...:

*Cal.* Brutto poltrone:

Or te la fo vedere *entra nella stanza.*

*Ans.* ( Voglio andarmene via,

Per non ricever qualche villania . )

S C E N A IX.

*Calandra, sola.*

**P** Rendi: vecchio briccone,  
Malandrino, fregone...

Non v'è... se n'è scappato:

Se l'arrivo a trovar... uh! se lo trovo:

Lo vò aspettar come la lepre al covo,

Son buona, e docile

Tanto che basta,

Sono amorosa,

Sono pietosa,

Son d'una pasta

Da inzuccherar,

Se poi mi talca

La mosca al naso,

Non v'è più caso,

Mi vò sfogar. *par.*

S C E N A X.

*Fabrizio, poi Carlone, indi Reginella.*

*Fab.* **A** H dunque l'avarizia  
Tanto può nelle Donne, e Mama  
ma, e Figlia

Accordate si son, m'hanno scacciato:

Cosa dovrò mai far? son disperato,

*Carl.* Signor questo viglietto

E' indirizzato a voi.

*Fab.* Chi lo spedisce?

E perchè? lo sapete?

*Carl.* L'ebbi... non mi sovvien. Legger potete?

*Fab.* ( Legge piano. )

A vecchio rimbambito, e senza cuore;

Ch'abbandoni il mio bene?

E in altro Ciel vada a creppar d'amore;

Ah! questa è una disgrazia

Cui resistere non sò. La brutta cosa!

Infiem con la morosa

E la pace, e la vita io perderò!

Che risolvo, che fo?

*Cur.* Se non andate

Io vi veggo alle spalle una rovina

*Fab.* Ma Reginella è tanto graziosina

Ch'io senza lei. Ah di dolor morei!

*Carl.* Ma il Padre intanto...

*Fab.* E' ver. Vado... nemmeno

Che bisbiglio, che affanno io provo in

*Carl.* Via presto risolvete (seno,

Quel prudenza vi vol, vi vuol coraggio.

*Fab.* Si coraggio Fabrizio, (atto di par.

Ubbidisci a tuo Padre, abbi giudizio, in

*Reg.* Dove con tanta fretta?

*Fab.* A morire per te.

*Reg.* Per me?

*Fab.* Mio nome,

Il Padre indiavolato

Di cui mostro maggior non avvi in terra

Vol ch'io vada dimmami in Inghilterra

*Reg.* Cosa sento? ma è voi perchè v'andate?

*Fab.* Come potrei restar? me l'insegnate;

*Reg.* E rimedio non v'è?

*Fab.* Nò: è già fissato

Il comando crudele, e l'ho accettato.

Ah ch'io tremo in pensarvi, sgià preveggo

Vicina la mia morte.

Ingiustissima sorte;

Ma il fatale momento s'avvicina

Reginella mia bella

Vedi a qual passo per te sono:.. Oh Dio!

Addio, mio cor.. più non resisto. Addio;

Quegli occhi tuoi furbetti

Quel caro, e bel visino

Chi sà, se più meschino

Ritorno a vagheggiar?

Lascia, ben mio, carina;

Che questa tua manina

*prende la mano di Reginella;*

*quale come commossa gli lascia baciare.*

Io possa almen bacciar

Vado... resto;.. vorrei;

Quando finisce, o Dei!

La vostra crudeltà.

Ahi me, che presso al gozzo

La voce dal singhiozzo

Maneando se ne và.

Adesso son contento.

Di là del Mare io volo

Or più non mi confondo

È fino in capo al Mondo

Non temerei d'andar. *par.*

## S C E N A X I.

*Reginella, e Carlone.*

*Reg.* **S**Entite... Eh non m' ascolta;  
Eppur mi fa pietà!

*Carl.* Via, non temete  
Che aggiustaremo il tutto;

*Reg.* Non vorrei,  
Che partisse daver.

*Carl.* Non dubitate;  
Ma per ora badate a quel' ch' importa.

Anselmo a voi parlare  
Desidera, e n'attende la risposta,  
Mi fa compassione!..

*Reg.* Ed a me niente.

*Carl.* Egli v' ama davvero:  
Sentire il suo pensiero,  
E concepite poi quanto vi adora  
Ei sà pur, che fin ora  
Recite non avete;  
Ed ei pien di coraggio, e di bravura  
Prende l' impresa, e fa con voi scrittura;

*Reg.* Sarà la verità?

*Carl.* Per primo complimento,  
Pur che gli siate grata,  
La scrittura per darvi, ha preparata;

*Reg.* Ah, ah, ah...!

*Carl.* Ridete?

*Reg.* Non si può fare a meno?

Chi l' averla sognato!

*Carl.* Egli è cotto spolpato?

Vado a dirgli, che vengha, se v' aggrada

Volete, o non volete?

*Reg.* Eh, vada, vada.

*Carl.* Io vado, ed il buon vecchio

A te fedel vedrai;

Dille, ch' lo ti parlai,

Non ti scordar di me;

## S C E N A X I I.

*Reginella, poi Anselmo.*

*Reg.* **S**Però che questo vecchio  
Sà: à la mia fortuna.

Eccolo: alla lezione. *si pone a scrivere.*

*Amica mia carissima!*

*Ans.* (Voglio farmi coraggio.)

*Reg.* Ricevo sta mattina...

Chi è qui.

*Ans.* Son io carina,

Che vi dimando scusa:

*Reg.* Qual libertà! qui si usa

Pria passar l' ambasciate.

*Ans.* Torno indietro se vuole  
*Reg.* Cosa brama da me?  
*Ans.* Sol due parole.  
*Reg.* Si sbrighi, che ho premura.  
*Ans.* Prenda questa scrittura.  
*Reg.* E cos' è questa?  
*Ans.* Leggetela, e sentite.  
*Reg.* Adesso non ho tempo; or via partite.  
*Ans.* Un guardo solamente.  
 E' cosa che mi preme.  
*Reg.* Ed a me niente.  
*Amica mia carissima,*  
*Vi son molto obbligata del Teatro*  
*Che avete a me trovato.*  
*Ans.* Non v' è questa premura;  
 Prendete la Scrittura, e sentirete,  
 Che stabilita per Venezia siete.  
*Reg.* Chi mi puole obbligare?  
*Ans.* Non intendo obligarvi;  
 Vi prego solamente.  
 Che vogliate accettar questo contratto;  
 L' impresario son io: per voi l' ho fatto.  
*Reg.* Ha fatto male assai.  
 Ricevo in mala parte la finezza;  
*Ans.* Nò, cara Reginella,  
 Dovresti essermi grata.  
*Reg.* Sono alquanto tediata;

Se alcun da me venisse  
 A farmi compagnia.  
*Ans.* Non la lascierò sola,  
*Reg.* Eh, vada via.  
 Lei piuttosto mi tedia, se favale  
*Ans.* Pazienza. (la.  
*Reg.* Ecco Madama Farfarella;  
*Ans.* (Maledetta costei, quand' è venuta)

## S C E N A XIII.

*Reginella, Farfarella, Aufelmo,*  
*per Calandra.*

*Farf.* **A** Mica Reginella ; ;  
*Reg.* Ben venuta.  
*Farf.* Ho camminato assai;  
*Reg.* Ehi, di là, da sedere.  
*Ans.* Ecco mi son qui pronto al mio dovere;  
*Farf.* (Colui è quel birbante)  
*Reg.* Sorte adesso di casa?  
*Farf.* Nò padrona,  
 Molte visite ho fatte, è una miseria,  
 Tutti bramano vedermi.  
*Reg.* Il suo merito è quello. ; ;  
*Farf.* Uh! cosa dite;  
 La Contessa Clarice,  
 Il Conte Mazorbò,

Il Duca della Balla

M'aspettano ancor essi.

*Ans.* (Sballa, sballa)

*Reg.* Voi siete fortunata.

*Cal.* Amica, ben venuta, ben trovata.

*Farf.* Signora, io vi saluto.

*Cal.* Come sei qui venuto?

*Ans.* (Ora stò fresco.) *ad Ans.*

*Reg.* Dia qui quella Scrittura *pian. ad Ans.*

*Ans.* Prendetela carina...

*Reg.* Per carità tacete. *prendendo la scrit.*

Amico permettete. Un sol momento.

(Mi brilla il core in sen per il contento.)

Del favor, che godo ognora,

Della grazia, onde m'onora

Sempre memore, e costante,

Mio Signore, io vi farò.

(Il buon Vecchio, e il caro Amante

Conservar così potrò.) *parte*

### SCENA XIV.

*Anselmo, Calandra, e Farfarella.*

*Farf.* SI serve san fasson...

*Cal.* Si, fassalone.

Il costume di Francia è bello affai

*Farf.* il è vrè, il è vrè,

*Cal.* Vui Monsieur:

Che bel parlar! sia sempre benedetto;

*Farf.* Il è vrè, il è vrè.

*Cal.* Uh maledetto! *ad Ans.*

*Farf.* Uomo senza decoro;

*Ans.* Eh, parlino tra loro,

*Cal.* Cos' è quello strillar?

*Farf.* Lo mandi via,

*Cal.* Fuori di casa mia:

*Ans.* Piss, con le buone?

*Farf.* Frippon! frippon!

*Cal.* Trippone.

*Ans.* (Che diabolico intoppo!)

*Cal.* Fuori di questa casa...

*Ans.* Oh questo è troppo!

Lei che pretende

Da me che vuole!

Non la conosco

Poche parole,

Un Galantuomo

Lasciate star.

Ma che pazienza

Che sofferenza...

Non m'inquietate

Non mi seccate,

Corpo del diavolo

Non son un cavolo;

S'io monto in collera  
Vi fò tremar. *parte.*

## S C E N A X V.

*Farfarella, Calandra, poi Cromatico.*

*Farf.* Vedete, che ostinato! *(nente!*

*Cal.* Credea farmi paura: imperciò

*Crom.* Oh, Madama conforte, allegramente:

Siete di già fermata

Per cantare in Venezia,

E Curlone m' ha detto,

Che non si compirà la Compagnia,

Se di scrivere il libro io non prometto è

*Cal.* Chi farà l' Impresario?

*Crom.* Questo non s' ha a sapere.

*Farf.* Quai saranno i cantanti?

*Cal.* Cascheri tutti quanti.

*Crom.* Vi domando perdono;

Se Cromatico scrive,

Se canta Farfarella, tutto è buono;

Molti scrivono al Teatro;

Molti fanno da Maestro;

Oh, che zucche! ci vuole stro,

E bon gusto nel cantar.

Altro è il far zù, zù, zù, zù;

Altro è il dir, ah, ah, ah, ah;

Sentirete, stupirete,

Che passaggi, e volatine,

Che cadenze soprassine,  
Farfarella vi farà. *par.*

## S C E N A X V I.

*Calandra, Farfarella, poi Reginella, e Cromatico,  
Anselmo, e poi Curlone.*

*Cal.* **C**Ran ciarlone è colui. *(ra?*

*Farf.* **R**eginella tien bravo Perrucchie.

*Cal.* Il miglior del paese.

*Farf.* E' giovine? è cortese?

*Cal.* Sò, ch'egli è Perrucchiere.

*Farf.* Io lo vorrei provar.

*Cal.* Non si può avere.

*Farf.* Ma con il mio denaro, &c.

*Cal.* Ma con il suo denaro

Questo non si può aver; le parlo chiaro:

*(Oh vè che voglia gli è saltata in testa!)*

*Reg.* Vi dico il vero, è la scrittura è questa!

*Crom.* Senta signora moglie;

Quel nostro caro Anselmo,

Quel sarà l' Impresario.

*Farf.* E' ben garbato.

*Cal.* V' ha fatta la scrittura? *a Crom.*

*Crom.* Non v' è questa premura;

*Far.* Eccolo quà che viene.

*Cal.* Ben verga l' Impresario;

Si ponga un po' a sedere.

*Ans.* No, non v' incomodate: non importa:

*Reg.* Che fà? sta ben?

*Ans.* Benissimo;

*Carl.* Servitor umilissimo

*Sigaor* Anselmo: il Musico è trovato.

*Ans.* E' bravo?

*Cur.* Anzi bravissimo.

*Ans.* Or son tutto contento.

*Reg.* (La finzione và bene.)

E' poi quel dato amico? *a Cur.*

*Cur.* Quegli appunto è Fabrizio travestito,  
*piano a Reg.*

*Ans.* Bramerei di vederlo.

*Carl.* Qui venir m'ha promesso.

*Crom.* Parmi di veder gente.

*Ans.* E' desso?

*Carl.* E' desso.

SCENA XVII.

*Fabrizio, e detti.*

*Fab.* **A** Mabil Reginella, a lei destine  
L'amer, l'ossequio, e riverente  
inchino.

*Ans.* (Cominciam male assai.)

*Reg.* Reginella le umilia il suo rispetto,  
Pien di verace stima, e vero affetto.

*Ans.* (Peggio; ma peggio.)

*Crom.* La riverisco anch' io.

*Fab.* Servitor padron mio. *a Crom.*

Come si chiama lei?

*Crom.* Cromatico, Maestro di Cappella,  
E questa è la mia Sposa Farfarella.

*Fab.* Riverente le inchino. *a Farf.*

*Farf.* Monsieur votre servant;

*Fab.* Madame votre vallet.

*Farf.* Tres obieissant.

*Fab.* Ha cantato in Siberia?

*Farf.* Feci la prima seria.

*Fab.* Seco me ne consolo.

*Farf.* Obbligatissima.

(Io con costui mi trovo imbarazzata.)

Con licenza, Signor, sono chiamata. *par.*

*Ans.* Favorite Curlone:

Non sa questo Buffone:

Che son' io l' Impresario?

*Carl.* Non lo sa certamente,

*Ans.* Perchè si butta tanto a Reginella?

*Carl.* Non badate: è costume.

*Ans.* Ben ben, quand' è così...

*Fab.* E chi è lei mia Signora? *a Cal.*

*Cal.* Madre di Reginella.

*Fab.* Permetta cara mamma,

Che sulla destra imprima

Un baccio rispettoso.

*Cal.* Lei si mostra con me troppo grazioso.

*Carl.* Caro Signor Maestro,  
Avressimo intenzione questa sera  
Di sentir qualche sua composizione

*Crom.* Mi fanno troppo onore,  
E per mostrarli quanto l'abbia a grado,  
Ad allestir il tutto io vado. *pari*

*Ans.* Gran musico costume!

Cos'è quel parlar piano?

*Carl.* E' l'uso oltramontano.

*Ans.* Sempre con Reginella?

*Car.* Il musico lo fa con la più bella

*Ans.* Ben, ben sarà così.

*Cal.* Con licenza padroni.

Figlia mia, se vi pare,  
Vò il rinfresco per tutti a preparare. *pari*

*Carl.* Caro Signor Anselmo,

Or siete nell'impegno;

Non ci è da perder tempo,

Andiamo ad ordinar quanto bisogna

*Ans.* Non potreste voi solo...

*Carl.* Oh cosa dice!

Senza la sua persona

Io non posso far nulla.

*Ans.* Questo ancor ei mancava,

Vengo (Ma di mal gusto.)

Permettete un momento,  
Che da voi m'allontani;  
Fra poco tornerò, non dubitate;  
Ma frattanto di me non vi scordate.

*par. con Carlone;*

## S C E N A XVIII.

*Reginella, Fabrizio, poi Anselmo, Carlone,  
inde Calandra.*

*Fab.* Solo a vostro riguardo,  
Benchè da voi schernito,  
Senza pace il mio cor senza riposo,  
Debbo qui comparir per Virtuoso.

*Reg.* Con maggior genio assai  
Tutto avrete incontrato,  
Per la degna, e graziosa Farfarella;

*Fab.* Ma quali prove avete  
Della mia infedelità?

*Reg.* Non più: tacete;  
Badate al vostro impegno,  
E fingete in maniera,  
Che il Padre non vi scopra:

Il tempo non perdiam, vicina è l'opra;

*Fab.* Ma pria di tal finzione,  
Aggiustiamo fra noi

Ciò che si deve fare

*Reg.* Non ci pensate più; per voi son morta.

*Fab.* Giovinotti, che soffrite

Tante pene per amor;

*Reg.* Donne belle, che sentite

L'amoroso interno ardor;

*Reg.* Compatite un'infelice,

*Fab.* Che dal crudo feritore

Non sà mai trovar pietà:

*Reg.* Traditor! così trattate?

*Fab.* Idol mio voi v'ingannate.

*Ans.* Non son cieco, non son sordo,

Questi due fanno davvero. *piano*

*Carl.* Aspettate un pochettino, *a Carl.*

Vi potreste anco ingannar. *ad Ans.*

*Reg.* Per voi dunque io sventurata,

*Fab.* Io per voi sono infelice.

*Ans.* Che si parla?

Che si dice?

Queste smorfie,

Questi amori,

Lo sapete, miei Signori,

Che tra voi non s'han da far.

*Reg.* Ma che cosa vi pensate.

*Fab.* Io non sò di che parlate.

*Ans.* Quel che ho inteso,

E che ho veduto,

Non si deve a me negar.

*Reg.* Ah ah, mi vien da ridere.

*Fab.* Ah ah, che questa è bella;

Or ora Reginella

Tutto a voi spiegar saprà.

*Reg.* Mi senta di grazia,

Signor Impresario;

Se lei vuol sapere,

Si stava provando

La scena più forte,

E ancora il duetto,

Che pari non ha.

*Carl.* Sì sì; nel libretto

Stampato vi sta.

*Ans.* Basta, non più, scusate,

Sarà la verità.

Ma fatevi il piacere,

Tornatel' a provar.

*Reg.* Facciamogl' il piacere,

*Fab.* Torniamo a principiar.

*Reg.* Già da questo momento

Incomincio a morir. Questo, ch' io verso,

Forse è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi

Mai più che infida, e che spergiura io sono:

*Fab.* Perdonò, anima bella, oh Dio, perdonò

Regina, vivi, conserva

Io m'arrossisco delli miei trasporti;  
 E son felice appieno,  
 Se da un labbro sì caro  
 Tanta virtù, tanta costanza imparo!

Reg. Sorgi, parti, s'è vero,  
 Che ami la mia virtù;

Fab. Su quella mano,  
 Che più mia non sarà,  
 Permetti almeno,  
 Che imprima il labbro mio  
 Trecento bacci...

Ans. Indietro, padron mio:

Reg. )<sup>2</sup> Perché vi riscaldate?

Fab. )<sup>2</sup> Qui non c'è nessun mal.

Ans. Quel che rappresentate  
 E' troppo al natural.  
 Son furbo quanto basta,

Reg. Geloso.

Fab. Imprudente.

Reg. Il contratto immantinente  
 Io qui voglio lacerar.

Ans. )<sup>2</sup> Fermatevi;

Carl. )  
 Reg. Lasciatemi.

Fab. )  
 Reg. )<sup>2</sup> Così si deve far.

Ans. )<sup>2</sup> Non state a strepitare:

Carl. )  
 Cal. Oh che chiasso,  
 O che fracasso!

State ziti per pietà;

Carl. L'Impresario... a Cal.

Cal. Voi tacete.

Ans. Io dicevo... a Cal.

Cal. Non parlate.

Fab. Ma sentite...

Cal. Mi stordite, mi seccate,  
 E qui pace s'ha da far,  
 Reginella?

Reg. Comandatè:

Cal. Cara figlia, via scusate;  
 Ed in grazia della massa;  
 Perdonate a questa gente,  
 Che non hanno civiltà.

Reg. Sol per voi mammina cara;  
 Tutto dono, e tutto obbligo:  
 Faccia ognun come face'io  
 E torniamo in amistà.

TUTTI.

Al suon giulivo, e amabile  
Di mille trombe, e timpani,  
Cantiamo, sì balliamo,  
Godiam la società.

*Fab.*) Vada la noja in bando,  
*Reg.*) <sup>a2</sup> E regni l'amistà.

TUTTI.

Non v'è piacer maggiore,  
Non v'è più bel diletto,  
Di più, no, non si dà.  
Cantiamo, sì, balliamo,  
Godiamo la società.

*Fine dell' Atto Secondo.*

SIEGUE IL BALLO.

78  
ATTO TERZO.

SCENA I.

Sala illuminata con Combalo, e sedie.

*Curlone, poi Anselmo.*

*Carl.* **S**I, sì, sarà mia cura  
Che dentro questa sera  
Reginella sia Sposa al suo Fabrizio;  
Ma ci vuole giudizio, e ci vuol arte,  
Per cambiare ad Anselmo in man le carte

*Ans.* Siam qui Messer Curlone;

*Carl.* Giusto ella era aspettata;

*Ans.* Reginella che fa?

*Carl.* Sta bene affai,

E sempre loda il suo Signor Anselmo;

Nè può stare un momento

Separata da lui.

*Ans.* Oh! che contento!

SCENA II.

*Reginella, e detti, poi tutti gli altri  
con ordine di scena.*

*Reg.* Signor Anselmo?

*Ans.* **S** (Parlerem del resto.) *a Carl.*

Son qui cara Signora;

(Sempre più m'innamora.)

Reg. Il ciel lo benedica,  
Mirate, che color! com' è robusto!

Ans. Grazie, grazie: (oh che gusto!)

Crom. Servo Signor Anselmo.

Ans. Servitor tuo.

Farf. Viva il nostro Impresario.

Ans. Viva lei.

Fab. Servo Padroni miei!

Ans. Servo umilissimo.

Cal. Signor Anselmo caro, ben venuto:

Dica un poco, stà bene?

Ans. Con l'ajuto del Ciel io sto benissimo,

Cal. L'ho caro.

Carl. Via s'accomodin Signori.

Al cembalo Maestro.

Crom. Eccomi pronto, e lesto.

Reg. Venga con me carino: *ad Ans.*

Lo voglio a me vicino.

Crom. Dò dò sol: ci son guai:

Questo cembalo è alto.

Farf. Assai, assai.

Carl. Oia non v'è rimedio; andiamo avanti.

Signora Regina lla favorisca:

Reg. La prego: compatisca *a Carl.*

Caro Signor Anselmo

Cantare in non potrei,

Ans. Siete Padrona,

Sò quanto siete brava.

La vostra abilità, la voce buona. ¶

Carl. Provino dunque gli altri

Cel gesto, e coll'azione. Oh via da bravo

Mio Signor Farfarello.

Fab. Eccomi pronto: miei Signor bel bello;

Alfin non v'è che dir, bella mia Nina:

Quegli occhietti di Maga, e fatti a zero;

M'hanno fatto nel cor una ferita

Quasi mortal, che più non reggo in vita,

Qual Ugnol di Maggio,

Cel canto suo gentile,

Nò... l'espressione è vile:

Qual Gallo al primo raggio. ¶

Nò, nò, qual fier Leone,

Che rugge innamorato.

(Son pure sfortunato!

Nè meno un paragone

Per l'Idol mio, non hò.)

Farf. Evviva.

Carl. (Che ne dite?) *a Cal.*

Cal. (Non mi piace:

Ha la voce di gatto,

Figura ladra, ed il gestir da matto;)

Farf. Viva il merito suo.

Carl. Che ne dite Maestro?

74  
*Crom.* Cospettone!

Non s' intese il migliore:

*Reg.* E' ver.

*Ans.* Bravone.

Serve sol che lo dica *Reginella*.

*Carl.* Or tocca alla Signora *Farfarella*:

*Crom.* Oh, oh, or sentiremo.

Presto a lei.

*a Farf.*

*Ans.* Dica un pò: che cosa è questa?

*Crom.* Una Cantata

Fatta in tempo d' armata:

In certa occasion, che fu ferito

Un *Gurrier*, che mia moglie avea servito

Onde io feci il dolor della ferita,

Le note, e le parole

Di *Cromatico* son, lor servitore.

*Carl.* Bravo, Signor *Maestro*.

*Farf.* Ma non anderà bene,

*Ans.* Ma perchè?

garde.

*Farf.* Ci vogliono i cannoni, e le spine.

*Crom.* Or non siamo a *Stuccarde*:

Armo, mia *Padrona*.

*Farf.* Su coraggio *Guerrieri*,

Ammazzate, atterrate

La superba Città...

Ecco un novello intoppo!

Manca ancor la Città.

75  
*Crom.* E dice il vero.

*Carl.* Serve sol l' intenzione:

*Farf.* Senza Città non posso far l' azione...

*Crom.* E la cantata va perdendo molto,

Andiamo pure avanti;

La superba Città...

*Farf.* Oh che strage! Oh che orror! Già  
sento il sangue

Impietrirmi le vene,

E a fatica il mio corpo il piè sostiene.

Vedo l' amato *Prence*

Troppo azzardoso ai militari arnesi;

Ah, che i bei lumi suoi non son sicuri!

Proteggetele voi rauchi tamburi.

Ma, qual colpo improvviso!...

Tremo d' orror... fermate... eccolo ucciso.

Ombra e sangue del forte *Guerriero*,

Rasserenati, e torna a campar;

Deh, riprendi lo spirito primiero

Per non farmi così laerimar.

*Carl.* Bravona!

*Crom.* Brava, brava!

*Reg.* Mi consolo con lei:

*Farf.* Grazie, *Padroni* miei;

Non fo per dir, la *Musica* è superba;

*Crom.* E' ben cantata.

*Cal.* ( *Possa essere accoppiata.* )

*Crom.* Bravissima, bravona!

*Cal.* (O che pazzo ignorante!)

*Carl.* A lei Signora *a Cal.*

*Cal.* Uh cosa dite mai!

Son fuori di esercizio,

Ma pure canterò

Alla meglio, che potrò:

Se pure mi sovvisce,

Io vò dire un' arietta, che cantai

A lor, che nel Giappone

Recitai con applauso la *Didone*;

*Fab.* Ah, ah, nel Giappone?

*Farf.* Ah, ah, ah,

*Crom.* Ah, ah, ah.

*Cal.* Ah, ah, ah,

Di che cosa ridete?

Un zero non vi stima quanti siete;

*Anf.* Dice il vero *Calandra*.

*Cal.* Non conviene...

*Far.* Ridiamo di *Carlone*!

*Cal.* Ah, bene, bene.

Prenda, Signor *Maestro*.

*Crom.* Il tempo come v'è?

*Cal.* Lo prenda in *Elafa*;

Ma per non sbagliare,

Lo prenda di *biscrome*, se gli pare;

Son qual nave in mezzo all'onde

Senza guida, e senza vele,

In balla del mar crudele

Il mio core errando va.

*Crom.* Evviva la Signora,

*Anf.* Evviva, evviva.

*Farf.* Mi rallegro con lei.

*Carl.* Brava davvero!

*Fab.* Evviva.

*Cal.* Grazie, grazie.

*Car.* Ci vuol per finir ben questa *Accademia*

Una bella sonata.

*a Crom.*

*Reg.* Via si faccia sentir.

*Crom.* L' ho già trovata.

Eccomi pronto, e lesto:

Mi favorisca di voltar; ma presto:

*Cal.* Sentite, *Reginella*, viene un servo.

Il servo ora mi ha detto,

Che quando noi vogliamo,

Il rinfresco è di là già preparato. *Cromatico* lascia in tronco, ed entra.

*Reg.* Ci lasciate così?

*Cal.* Oh che affamato!

Divora come un lupo: uh maledetto!

Si nasconde le tazze del sorbetto, entra

*Reg.* Resti servita lei,

*Farf.* Come le aggrada.

*Fab.* Precedo lor Signor, e le fo strada. *entra.*

SCENA III.

*Anselmo, e Carlone.*

*Ans.* Terminiamo il discorso. Or che  
Da amico, qual mi siete, (siam soli  
Parlatemi sincero, S' vero poi  
Che Reginella mia m'ami di core.

*Carl.* E' vero, si Signore.

(Qui appunto ti volea.) Non ne temete.

Queste son le Scritture

Del contratto fià voi. Le sottoscrivete.

*Ans.* Del Matrimonio queste le Scritture?

*Carl.* Sibben.

*Ans.* Che fortunato!

Date qui, date qui. Presto, Carlone

La penna, e il calamar: tosto le segno.

Mi par d' avere a conquistare un Regno.

*Car.* (Or si, che il colpo è fatto. *sottocri.*

*Ans.* Io salto come un gatto.

Vanne Carlone, e affretta Reginella.

*Carl.* Vado, e la mando adesso. *entra.*

*Ans.* Venga la Sposa al Maritale amplesso.

Or da me vo' stuidiare

Verbi grazia così... nò, non v'è bene,  
Ma qual splendor! La mia diletta viene.

SCENA IV.

*Anselmo, Reginella, poi Fabrizio travestito.*

(*Sim.*

*Reg.* E Comi a cenni suoi. Serva umilif.

*Ans.* E Padrona, arcipadrona, padronif.

*Fab.* E' permesso. (Sim.)

*Reg.* Chi è là?

*Fab.* Son io.

*Reg.* Chi veggo!

*Fab.* Reginella.

*Reg.* Maggiore.

*Ans.* (E chi farà costui?)

*Fab.* Mio ben.

*Reg.* Mio core.

*Ans.* (Come! Che ascolto mai?)

*Fab.* Dopo quattr'anni

Di crudel lontananza alfin vi trovo?

Alfin senza timor dirvi poss'io

Ecco il core, e la mano, Idolo mio.

*Ans.* (Aimè! che intrico è questo.)

*Reg.* Signore... se sapeste... *a Fab.*

Dirvi vorrei... non sò...

*Fab.* Che cosa! Forse *alterato.*

Mi divenisti ingrato

Oppur, Donna crudel, sei maritata?

*Ans.* Sì Signor.

*Reg.* Questo nò.

*Ans.* Ma se poc' anzi  
Si foscriste il contratto.

*Fab.* E a me son già cinque anni  
Diede la fè di Sposa.

*Reg.* E' ver.

*Fab.* Dunque...

*Ans.* Io la voglio.

(*Fab. in atto di metter mano alla spaa  
da contro Anselmo.* (iglio.

*Reg.* Piano, Signor, io aggiusterò l'imbro.  
Decider quì si dee della mia mano?

Si faccia, ma con pace. A me si doni  
(*guardando amorosamente il vecchio.*

Liberà nella scelta. Og'un di voi

Con fiamma, e con prudenza

Mi giuri di accertar la sua sentenza.

*Fab.* Lo giuro

*Ans.* Lo prometto.

*Reg.* Così va bene, e le promesse accetto.

T E R Z E T T O.

*Fab.* Da tu i bei labbri o cara  
La sorte mia dipende;  
Quel labbro che m'accende

*Ans.* Amato mio tesoro  
Svelami il tuo pensiero,  
E pensa che sincero  
E' il mio costante amor.

*Reg.* D'un dolce amor la face  
Provo ancor io nel seno  
Ma sarà lieto appieno  
Il mio fedele ardor.

(Contesta, e fortunata  
(Presso sarà quest' Alma  
<sup>a 3</sup> (Ritroverà la calma  
(L'innamorato cor.

*Reg.* Ma per risolvere,  
Chi ho da sposare  
L'egregio merito,  
Le doti rare  
Del vostro spirito  
Scoprir convien.

*Fab.* Dite benissimo.

*Ans.* Lo svelo subito.  
(M'accingo all'opera,  
(Poiche non dubito  
<sup>a 2</sup> (D'esser nel talamo  
(Felice appien.

*Fab.* Io sono il gran Brettone  
Terribile campione,  
E

- Ans.** Io sono un Mercadante  
Famoso pel contante.
- Fab.** Sen noto nell' America.
- Ans.** Sono palese all' Adria,
- Fab.** Per glorie.
- Ans.** Per quattrini  
*a 2.* (Per esser uom' d'onor.)
- Fab.** Ma qu' i denar non vaglion.
- Ans.** Ma l'armi qui non contan  
*a 2.* (Decider deve il cor.)
- Reg.** Entrambi celsabri,  
Signori siete,  
Pur del mio genio  
Ora saprete  
Chi fu l'origine,  
Chi fu l'autor.
- Fab.** (Ah luci amabili  
*a 2.* (Convien decidere,  
Che già conquidere
- Ans.** (Mi sento il cor.)
- Reg.** Caro Anselmo amabil siete
- Ans.** (Oh cospetto io son l'electo.)
- Fab.** (Se lo crede il poveretto.)
- Reg.** Ma però non mi piacete *ad Ans.*  
Compatite o mio Signor,
- Ans.** Cosa dite?

- Fab.** (  
*a 2.* (Oh bel destino.)
- Reg.** (  
**Fab.** Ah sposina
- Reg.** Ah mio sposino!  
*a 2.* (Fortunato è questo cor.)
- Ans.** Oh che fulmine è mai questo  
La mia mente fa caligini  
Per la rabbia, e le vertigini  
Già mi fan precipitar,  
A Civetta *a Reg.*
- Fab.** *a 2.* O qual contento:
- Reg.**
- Ans.** Ah furfante. *a Fab.*
- Fab.** *a 2.* Al cor già sento.
- Reg.**
- Ans.** Oh cospetto non m'ascoltano;  
Ecco lume mi fan far.
- Fab.** *a 2.* (Viva il Vecchio cicisbeo:  
**Reg.** (E' rimasto un bel babbeo.
- Ans.** Io mi sento già crepar,
- Fab.** (  
**Reg.** *a 3.* (Già cominci a delirar.
- Ans.** (

*Fab.*  
*Reg.* a 3  
*Ans.*  
 (Tu sei stato corbellato;  
 (Te l'an fatta testa matta,  
 (Va bel bello col cervello;  
 (Già sei pazzo da legar  
 (Maledetti, malandrini  
 (Non sopporto questo torto:  
 (E ben presto i miei quattrini  
 (Mi sapranno vendicar,

## SCENA ULTIMA.

*Detti.* Calandra, Carlone, Farfarella;  
 e Cromatico.

*Cal.* **M**A che rumore è questo.  
*Reg.* Perché son sposa e gli minaccia, e sgrida. *accen. Ans.*  
*Crom.* Viva, viva la sposa, e 'l signor sposo  
*Cal.* Cosa dice quel pazzo?  
*Crom.* Signor Anselmo evviva,  
*Farf.* Con lei me ne consolo.  
*Ans.* Di che? mi meraviglio!  
*Crom.* Oh bella! della nozze di suo Figlio;  
*Ans.* Di mio Figlio! con chi?  
*Farf.* Oh questa è bella.  
*Ans.* Ma parlate, con chi?  
*Crom.* Con Reginella.  
*Cal.* Corpo del mondo rio!  
 L'ho da sapere anch'io.

*Ans.* Carlone! *sbalordito,*  
*Carl.* Anselmo!  
*Ans.* E si può dargli fede?  
*Fab.* Ecco un figlio obbediente al vostro  
 piede: s'ingenocchia,  
*Reg.* Ecco la vostra nuora,  
 Che vi domanda scusa;  
*Ans.* Oh poveretto me!  
*Reg.* E ben, che male c'è?  
 Il suo Figlio mi amava;  
 Io gli voleva bene, e quest'inganno  
 Per ottenerlo ho reso.  
 La sorte a me l'ha dato, edio l'ho preso.  
*Cal.* Io rimango di stoffo!  
*Ans.* E così poi per spasso  
 Si burla un' uom d'onore?  
*Reg.* Ah caro Soceripo  
 Foste tanto benino pel passato,  
 Or che il Figlio ho sposato,  
 Essere lo dovete;  
 E in me ritroverete  
 Obbedienza, e rispetto;  
 Con veridico cor ve lo prometto  
*Ans.* Or via tacete, intanto  
 Andiamo a confermar questi sponsali.  
 I rumori così saran finiti  
 Per Reginella, e l'amorose liti.

## ATTO TERZO.

T U T T I,

Viva la Musica,  
 E viva il canto,  
 Quel dolce incanto,  
 Che allatta, e piace,  
 E porta al core  
 Letizia, e pace;  
 Dono ammirabile,  
 Bella virtù;

*Fine del Dramma.*

*Nell' Atto Primo Scena VI. Aria  
 di Reginella.*

Quel bel garbo, quel tratto sì onesto  
 Va destandomi in seno un ardor:  
 Non comprendo, che voglia dir questo,  
 So, che in seno mi palpita il cor.  
 Senta, senta s' accosti un tantino  
 Ah più forte battendo mi vò.  
 Stia lontano, che a starmi vicino  
 Un incendio formando si vò.  
 Via ritorni, ma piano, pianino...  
 Ah che volto, che brio, che maestà!  
 ( Uomo buono come questo,  
 Ve lo giuro, vel protesto  
 Non vi fu, ne vi farà. )